

## I dialetti – Il gruppo occidentale

Le tribù occidentali, i Dori, gli Etoli, e l'ultima invasione indoeuropea (la mancanza di documentazione scritta, il silenzio dell'*epos* omerico).

- 1) L'enorme estensione del gruppo occidentale: i pochi che governano sui molti (Thuc. IV 126) e la guerra come stile e regola di vita (Plat. *Leg.* 625d).
- 2) Dori del nord (più aperti e pacifici) e Dori del sud (più chiusi e bellicosi).
- 3) Le tre tribù (i Dori *τριχάικες* e *Ἰλλῆες*, *Δυμῶνες* e *Πάμφυλοι* ad Argo, Sicione, Corcira, Dima, Epidauro, Megara, Creta, Tera, Coa, Cirene, Agrigento: la quarta tribù locale) e la successiva costituzione spartiate di Licurgo.
- 4) I sette ἔθνη e i quattro ἐπήλυδα (Hdt. VII 73).
- 5) L'estensione del territorio dorico: a) il Peloponneso: Corinto, Argolide, Laconia e Messenia; b) le Cicladi meridionali e le Sporadi (Citera, Melo, Tera, Càrpatos, Coa, Rodi, Telo), Cnido e Alicarnasso, Creta; c) le colonie megaresi del Ponto Eussino (Calcedonia e Bisanzio), le colonie occidentali (Corcira), le colonie meridionali (Cirene [630]); d) la Magna Grecia (Sibari, Crotone, Metaponto, Poseidonia achee, Taranto laconica > Eraclea sul Siri [432]) e la Sicilia (Siracusa calcidese [734] e Archia corinzio, Megara Iblea > Selinunte [650-630], Gela rodio-cretese [690] > Agrigento [580]). Le 14 parlate.

La letteratura propriamente dorica (la lirica corale e l'alta formalizzazione letteraria, i frammenti di Epicarmo e Sofrone, le mimesi aristofanee, la prosa dei *Dissoi Logoi*, il *corpus* teocriteo, gli scritti 'regolarizzati' di Archimede), le iscrizioni (la mancanza di un'ortografia e le fluttuazioni) e i vocabolari locali: la sola parziale conoscenza della lingua (fonetica, grammatica, un po' di lessico).

- 1) Le iscrizioni laconiche, argive, cirenee (*οὐ/τοί, εκασσα/εκοισα*), cretesi
- 2) La grande (ma isolata) legge di Gortina.
- 3) I *patois* dei signorotti feudali (l'es. di *μυκχιιδόμενοι = μυκζόμενοι*) *versus* la κοινή ionica.
- 4) La κοινή siracusana (in un'area culturalmente viva e influente) e l'area di Corinto.
- 5) Il greco del NO e la sua parentela con il dorico: Focide (Delfi), Locride, Etolia, Eniania, Acarnania, Epiro; la posizione singolare dell'eleo (e forse dell'acheo).

I tratti caratteristici di dorico e parlate nordoccidentali (un'unità attestata storicamente, non linguisticamente): arcaicità, conservazione del greco comune, innovazione

- 1) La conservazione di -ᾱ, di Ϝ, di -τι intermedio e finale, di *πρῶτος* e *ἰαρός*, di *τοί/ταί*, *τύ*, *τῆνος* (per *κεῖνος/κῆνος*) e di *νν* (per *μν*), di -μεσ alla 1 pers. pl. (solo a Delfi nel gruppo NO), degli infiniti -μεν e -εν, di *κα* e di *αἰ*, di avv. temporali in -κα (per -τε, -τα), di *τέτορες* per il numerale 4.
- 2) Le innovazioni: la contrazione in η di α + |e| e in α di ᾱ + |e,o|, il passaggio a τ di ε + |a,o|, la semplificazione del gruppo t<sup>w</sup> in *τέτορες*, *βασιλέος*, *νν*, gli aoristi in -ξα dei verbi in -ζω (-σσα ad Argo dopo gutturale), i futuri in -σέομαι, -σέω ('dorici', ma non solo: om. *ἔσσεῖται*, att. *φευξοῦμαι*), i futuri passivi con desinenze attive (*ἀποσταλησεῖ*), la sintassi *αἰ τις κα*.
- 3) Tracce di innovazioni: il futuro *τέλομαι*, "sarò" (Creta, Cirene), il perfetto *φίσαμι* (< *φίσαντι*) (Cirene, Siracusa), il passaggio di σ intervocalico a -h- (laconico e argivo), le lettere milesie a Rodi.
- 4) *Doris severior* (Laconia, Taranto, Cirene, Creta) e *Doris mitior* (nord del Peloponneso)?
- 5) I tratti del NO: *φάρω*, -σθ > -στ-, part. med. in -εῖμενος (ed εε > ει, οο > ου), dat. pl. III decl. in -οις (dativo etolico), nom. masc. I decl. in -α, dat. sing. II decl. in -οι, acc. pl. III decl. in -ες, ἐν + acc.

